

L'inclusione scolastica, rappresenta la chiave del successo formativo per tutti. Le problematiche legate alle "diversità" che si manifestano nelle classi, impone oggi alla scuola un radicale cambiamento.

La conformazione che le classi presentano rispecchia la *complessità sociale* odierna che, rispetto al passato, risulta certamente più articolata. Nelle classi la presenza di alunni con disabilità certificata è una realtà variegata, e accanto a questi, sono presenti anche allievi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), con situazioni psicosociali e/o familiari problematiche, ragazzi con comportamenti complessi da gestire, e alunni stranieri anche di recente immigrazione.

I modelli didattici e organizzativi uniformi e lineari, devono essere superati a favore di approcci più flessibili adeguati ai bisogni formativi speciali dei singoli alunni. La qualità della scuola si misura sulla sua capacità di sviluppare processi inclusivi di apprendimento, offrendo risposte adeguate ed efficaci a tutti e a ciascuno.

“Immaginiamo che la classe sia una scatola piena di chiodi dove, casualmente, sono finite delle viti. Se dalla scatola l'insegnante estrae una vite e con un martello la conficca nel legno, penserà che il “chiodo” sia difettoso perché non entra nel legno. Ma se, osservandolo meglio, si accorge che è una vite, allora si servirà dello strumento adatto: il cacciavite per farla entrare nel legno, e noterà subito che la vite funziona benissimo!” Le diversità hanno bisogno di strumenti opportuni e metodi flessibili. “Se non imparo nel modo in cui tu insegni. Insegnami nel modo in cui io imparo” (cit. Giacomo Cutrera, vice-presidente dell'AID)